

# Usa, la violentano per 90 minuti I vicini indifferenti

La 26enne stuprata nel corridoio di un palazzo Almeno in 10 vedono ma non intervengono

di Marina Mastroianni

**NOVANTA MINUTI DI VIOLENZA** Non era sola, in tanti hanno visto che cosa stava accadendo. Presa come una cosa, picchiata, gettata a terra e stuprata, nel corridoio di un palazzo pieno di gente. Per un'ora e mezza lei ha pianto, urlato, chiesto aiuto.

Nessuno è venuto a darle una mano.

È successo in un condominio di St Paul, vicino Minneapolis, nel Minnesota. Non è stata solo la brutalità dello stupro a portare la notizia sulle pagine dello «Star Tribune», piuttosto l'omertà. Le telecamere di sorveglianza hanno inquadrato tutto. L'aggressione, l'inutile tentativo della ragazza di difendersi. E anche una decina di persone che in quell'ora e mezza hanno avuto modo di vedere e sentire che cosa stava accadendo. Quando finalmente è arrivata la polizia credendo di trovarsi davanti una risa tra ubriachi - così l'aveva spiegata l'unico inquilino che si era preso la briga di alzare il telefono per chiamarli - la vittima e l'aggressore giacevano a terra privi di sensi. Lei con il vestito tirato su fino alla vita, lui senza mutande e pantaloni.

Un battibecco tra innamorati che avevano alzato troppo il gomito, così l'ha messa l'aggressore, quando ha ripreso conoscenza. «È stato tutto un fraintendimento. Era la mia ragazza, eravamo entrambi ubriachi». Una storia diversa da quella che raccontò lei, 26 anni. «Mi ha drogato e stuprato, voglio morire», ha detto ai suoi soccorritori, il corpo pieno di graffi e di lividi, i segni di una battaglia perduta.

Una battaglia persa non solo con il suo aggressore, Rage Ibrahim, 25 anni. In quell'ora e mezza la ragazza ha inutilmente chiesto aiuto, sfuggita all'aggressore ha bussato disperatamente ad una porta chiedendo di entrare. Ma la porta è rimasta chiusa, mentre altri inquilini richiamati dalle urla si affacciavano aprendo appena uno spiraglio. Restando a guardare sulla soglia, mentre le telecamere riprendevano tutto. La vittima, l'aggressore, il pubblico in silenzio.

«È stato orribile. Vedere la donna aggredita e tutta questa gente che guardava e non faceva niente mi ha fatto venire i brividi», ha detto il comandante della polizia di St. Paul, Shari Gray. Il condominio dove è avvenuto lo stupro è abitato principalmente da immigrati somali, gente abituata per cultura ed esperienza a diffidare della polizia, magari con le carte non proprio in regola e poco incline per questo a chiamare in causa le forze dell'ordine. «Della polizia non si fida. L'unico sistema che conosco nel loro paese è una dittatura militare che tortura e ammazzala gente - ha detto Omar Jamal, direttore del Somali Justice Advocacy center -. Capiscono solo un sistema che reprime e uccide, dove la gente non ha diritti e fa meglio a star zitta quando vede qualcosa».

**La ragazza ha urlato pianto, chiesto aiuto bussando alle porte Ma nessuno le ha aperto**

Somali spaventati e diffidenti. Davvero è questo il punto? Quarant'anni fa fece scalpore a New York l'assassinio di Kitty Genovese, uccisa a pugnalate davanti a 38 persone, tutti newyorchesi, che si limitarono a guardare la scena. Sembrò un'enormità l'inerzia della gente, il segno di una tragica apatia in una metropoli ormai disposta a considerare normale la ferocia. Oggi gli psicologi spiegano che è «l'effetto osservatore», l'incapacità di sentirsi personalmente coinvolti quando si fa parte di un gruppo di spettatori. Spettatori come davanti alla tv, mentre qualcuno - il resto del mondo, un vicino di casa - bussa inutilmente alla porta.



Messaggi davanti allo stadio di Everton, in ricordo di Rhys Jones, il ragazzino di 11 anni ucciso da un adolescente Foto di Dave Thompson/Ap

**MINUTO DI SILENZIO ALLO STADIO DI LIVERPOOL**

## Bimbo ucciso, caccia al baby-killer Sun: 150mila euro per informazioni

**LONDRA** Continua in una Gran Bretagna sotto shock la caccia al killer del piccolo Rhys Jones, il ragazzino di 11 anni ucciso tre giorni fa con un colpo di pistola alla nuca nel parcheggio di un pub di Liverpool. Per rintracciare i responsabili di quello che lo stesso premier Gordon Brown ha definito «un crimine odioso» senza movente, la polizia ha mobilitato 300 uomini e si è appellata ieri ai 37.000 tifosi dell'Everton accorsi allo stadio Goodison Park, chiedendo il loro aiuto dopo il minuto di racco-

glimento prima del match con il Blackburn Rovers: Rhys, scolaro modello, era anche un appassionato di calcio, e come suo padre e suo fratello aveva l'abbonamento per le partite interne dei Blues, la seconda squadra di Liverpool. Misure estreme, dettate dall'ennesimo, tragico episodio di violenza giovanile, e dalla scarsità di informazioni che la polizia è riuscita a raccogliere sull'assassino. Una faida tra baby-gang sembra essere la pista seguita dagli inquirenti. Ieri altri 5 adolescenti - tre ragazzi e due ra-

gazze, tra i 15 e i 19 anni - sono stati arrestati in relazione all'omicidio nel quartiere di Croxteth, dove abitava ed è stato ucciso il piccolo Rhys. Agli appelli della polizia alla comunità locale affinché aiuti a trovare il colpevole si è unito anche il «Sun», il tabloid più venduto in Gran Bretagna, che ha promesso una ricompensa di 100.000 sterline (poco più di 147 mila euro) per chi darà informazioni utili all'arresto del killer. Sempre il «Sun» riporta la testimonianza anonima di

un uomo che avrebbe assistito alla scena: malgrado il muro di omertà contro cui sta sbattendo la polizia, secondo il testimone almeno quindici ragazzini avrebbero assistito all'omicidio e guardato bene in faccia l'assassino. Intanto ancora un'aggressione da parte di una baby-gang - questa volta a Sunderland, cittadina del nord-est dell'Inghilterra - è costata invece la vita a Brent Martin, un giovane di 23 anni ritardato mentale, vittima di un pestaggio «brutale e prolungato» da parte di cinque ragazzini la notte di giovedì scorso. Brent è morto oggi in ospedale per le ferite multiple causate dal pestaggio. Come i colleghi di Liverpool, anche la polizia di Sunderland si è appellata ai genitori degli adolescenti della zona per aiutarli a trovare gli aggressori del ventitreenne.

## Quiz-truffa e servizi falsi, la Bbc non fa più «scuola»

L'affondo di uno dei suoi più noti anchorman: programmi scadenti, non so se avrà futuro

di Gabriel Bertinotto

**BBC SOTTO ACCUSA** È uno dei suoi anchorman più noti, Jeremy Paxman, a scagliarsi contro l'azienda per cui lavora, denunciandone lo scadimento qualitativo

dei programmi e mettendone addirittura in dubbio la futura sopravvivenza. Paxman è il conduttore di «Newnight», una delle trasmissioni serali più popolari. La sua diagnosi dello stato in cui versa la British Broadcasting Corporation è impietosa. Particolarmente negativo il giudizio sulla cosiddetta cultura delle «notizie 24 ore su 24», dove la ricerca del sensazionalismo avrebbe fatto smarrire il senso dell'informazione. «Nel mondo molto affollato in cui vive la televisione - dice Paxman - non basta sussurrare, discu-

tere, riflettere, pensare. Evidentemente bisogna strillare. Bisogna fare costantemente sensazione. La conseguenza è che i notiziari si rivolgono soprattutto alle emozioni».

Paxman ricorda poi i problemi di bilancio e la bufera che ha investito l'emittente accusata di avere costruito dei servizi falsi. Cita i sondaggi che danno in grande ribasso il gradimento del pubblico, e si chiede se «la Bbc abbia un futuro». L'unica via di salvezza per lui è ricominciare a produrre programmi di «qualità». Invece la dirigenza «passa da un piano quinquennale all'altro, da uno slogan vuoto ad un altro. Un po' come la Russia di Stalin, la Bbc crede che tanto il sistema andrà avanti per sempre».

L'atto di accusa di Paxman arriva mentre la Bbc è nei guai per la scoperta di gravi irregolarità in alcuni giochi a premi. In luglio venne fuori che in una puntata di «Blue

Peter», un quiz per ragazzi, gli organizzatori avevano comunicato la risposta giusta ad una bambina presente fra il pubblico, fingendo poi che quest'ultima avesse telefonato da casa e indovinato. La Bbc si era giustificata sostenendo che il centralino era stato preso d'assalto da quarantamila piccoli telespettatori, tutti interessati a vincere il giocattolo messo in palio, con il risultato che si era verificato un guasto tecnico. Per evitare la brutta figura della cancellazione del gioco, si era optato per quello che evidentemente veniva ritenuto un innocente stratagemma. Ma l'Ofcom

**L'atto d'accusa arriva dopo una serie di scandali che ha travolto la tv nelle ultime settimane**

era stata inflessibile, e per la prima volta nella sua storia la Bbc si era vista comminare una multa pari a 50mila sterline (quasi 75 mila euro). Successivamente è emerso che Blue Peter non era un'eccezione. I trucchi a quanto pare erano la prassi in un certo tipo di trasmissioni. Almeno sei dei programmi più seguiti dal pubblico risultavano taroccati, compresi Comic Relief e Children in Need, entrambi finalizzati alla raccolta di fondi per i bambini poveri dell'Africa e del Regno Unito. A quanto pare a vincere erano impiegati e funzionari dell'azienda che spesso si mimetizzavano fra il pubblico in sala oppure telefonavano da casa dando nomi fittizi.

Il direttore generale Mark Thompson aveva parlato allora di «errori editoriali assolutamente inaccettabili», ed aveva deciso il congelamento di tutti i giochi radiofonici, televisivi e interattivi. Preoccupato per «l'omissione dei controlli

che ha compromesso i valori di accuratezza e onestà della Bbc», Thompson aveva annunciato una linea di «tolleranza zero» sospendendo dal lavoro una serie di dirigenti. «La fiducia è il caposaldo del nostro marchio ed il suo patrimonio nel mondo», aveva aggiunto il direttore.

Ma sarà difficile per la Bbc recuperare la fiducia del pubblico, tanto più che proprio nei giorni in cui scoppiava lo scandalo dei quiz taroccati, l'azienda era costretta a presentare scuse formali nientemeno che alla regina d'Inghilterra per avere insinuato erroneamente che la regina avesse abbandonato una sessione fotografica dopo uno scatto d'ira. Nel video si vedeva la regina a colloquio con la fotografa Annie Leibovitz e subito dopo abbandonare il luogo velocemente come se fosse irritata. Le immagini non avrebbero dovuto essere mandate in onda tra l'altro, cosa che invece avvenne. Per errore, sostiene la Bbc.

## LA MISSIONE Merkel in Cina «Parlerò anche di diritti umani»

**BERLINO** I rapporti politici ed economici tra la Germania e la Cina sono ormai così stretti da permettere al cancelliere Angela Merkel (Cdu), che oggi parte per una visita di due giorni a Pechino, di affrontare anche le questioni controverse, come la difficile situazione dei diritti umani. Tra i temi dei colloqui, secondo quanto riferisce il settimanale tedesco Der Spiegel, sicuramente rientreranno anche le informazioni raccolte tra i servizi segreti tedeschi, i quali avrebbero scoperto che numerosi computer del governo tedesco contengono «trojans», cioè i malware che ruotano informazioni dai computer collegati in rete senza che l'utente se ne accorga. Il problema sarebbe stato trovato nei pc della cancelleria, del ministero dell'economia, delle finanze e degli esteri. I principali sospettati sarebbero i militari cinesi. Mercoledì la signora Merkel proseguirà il suo viaggio in Asia visitando il Giappone.

FRANCIA/1

## Senzatetto in centro, un sindaco Ump si inventa lo spray anti-barbone

**PARIGI** I dipendenti comunali di Argenteuil, banlieue nord di Parigi, si sono insospettiti quando hanno letto le avvertenze per l'uso del prodotto: non doveva essere respirato prima di essere diluito nell'acqua, perché era tossico. Allora si sono rifiutati di andare a spruzzare il Malodore - questo il nome dello spray repellente, nauseabondo - in quei luoghi del centro della città dove abitualmente vanno a rifugiarsi i senzatetto. Il comune, guidato dal sindaco George Mothron, dell'Ump - il partito del presidente Sarkozy - aveva preso il Malodore con l'obiettivo di allontanare i senzatetto che vivono in un centro commerciale. Al rifiuto dei dipendenti, incarica-

ti del servizio, il comune l'ha allora dato agli agenti di una struttura commerciale che invece lo hanno diffuso alle uscite di soccorso della struttura, dove i senzatetto spesso si ritrovano. I socialisti hanno denunciato una «scandalosa caccia al povero», mentre il segretario nazionale della Cgt, il sindacato di sinistra, Bernard Thibault, ha espresso la sua indignazione per delle iniziative «ripugnanti». Il sindaco Mothron non è nuovo a certe clamorose iniziative. Nel 2005 una sua ordinanza «anti accattonaggio» a causa del «fastidio olfattivo anormale» collegato alla presenza dei barboni era stata annullata dalla prefettura.

## Ségolène: con Sarkozy c'è immobilismo

La Royal dal suo feudo Melle: le foto su Hollande? Argomento dietro di me

**PARIGI** «La mia mutazione è stata portata a termine», dice Ségolène Royal, prima di prendere la parola sotto il sole di Melle, nel Poitou-Charentes, regione della quale è presidente nell'ovest della Francia e dove ieri ha incontrato dopo la pausa estiva i suoi fans. Un rientro dopo vacanze con figli, dedicate a «ricostruzioni personali», anche psicologiche, dopo essersi separata, a maggio, dal suo compagno Francois Hollande, segretario del partito socialista. Ora l'ex candidata socialista all'Eliseo è una «donna nuova, rafforzata, che ha guadagnato in spessore e che ha la sola preoccupazione di conservare il meglio» del pas-

sato. Ségolène non ha «rancori», né politici né personali. Li quida con poche parole le foto apparse su Closer che mostrano Hollande (che annuncia querele al giornale), accanto ad una giornalista, presentata come la sua nuova compagna, su una spiaggia del Marocco: «non mi faccio tirare verso il basso da argomenti che sono dietro di me». Non vuol fare una sua corrente, definisce «prematura» la questione della poltrona di segretario del partito. Al suo ex rivale Sarkozy dà atto della sua capacità di «movimento», ma che produce «il paradosso dell'immobilismo, con vecchi metodi che rinascono».



Ségolène Royal Foto Ap

FRANCIA/2

## Morto l'ex primo ministro Barre Prodi: un convinto europeista

**PARIGI** Cordoglio unanime in Francia e nell'Unione europea per la scomparsa dell'ex primo ministro francese Raymond Barre, 83 anni - statista, europeista convinto - morto ieri nell'ospedale di Val de Grace a Parigi, dove era ricoverato da aprile per problemi cardiaci. Nato il 12 aprile 1924 a Saint-Denis (Reunion), Barre era stato primo ministro del presidente Valéry Giscard d'Estaing dal 1976 al 1981. Era stato vicepresidente della Commissione europea per l'economia e la finanza dal 1967 al 1973, sindaco di Lione, deputato centrista e candidato battuto all'Eliseo nel 1988. Barre si era ritirato dalla vita politica attiva nel giugno del 2002. Il se-

gretario del partito socialista, Francois Hollande, ha parlato di Barre come di «un autentico uomo di Stato, protagonista politico originale, anche se la sua famiglia politica fu sempre quella del centro destra che ha servito dal suo punto di vista al meglio che ha potuto e con indipendenza». Cordoglio del presidente del consiglio dei ministri, Romano Prodi, che ha sottolineato «l'impegno che Barre profuse sia come Primo Ministro francese negli anni 70 che come europeista convinto. Quale Commissario europeo per gli affari economici e monetari ricorda Prodi - elaborò la prima proposta per una cooperazione monetaria europea».